

VICINI. Voi la violentate, secondo il solito. (*Rumori a destra*).

COTTAFAVI. E De Felice?

DARI. Ed il coraggio di escludere dalla Camera chi è investito d'un ufficio soltanto di nome, quando tutto induce a ritenere che la funzione non fu effettivamente esercitata, questo coraggio a me non piace: mi sembrerebbe il coraggio della paura. (*Approvazioni e congratulazioni a destra e al centro*).

SANTINI. Bravo! (*Rumori a sinistra*).

Faccio il comodo mio, e non domando il permesso a nessuno: molto meno a voi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLINI, *relatore*. Onorevoli colleghi, la Camera nella sua sovranità è ben padrona, se vuole, anche di mettere una pietra sulla legge di incompatibilità; ed anche è padrona, se crede, di lasciare una specie di impunità a quei funzionari che hanno cercato di sorprendere la buona fede dell'Assemblea. (*Rumori*).

La Camera però permetta che si richiami almeno la sua attenzione su questo, perchè potrebbe andarne a scapito la sua dignità e la sua autorità.

Nel caso che si presenta all'Assemblea, e lo dico per rettificare un errore in cui è incorso l'onorevole Spallanzani, non è vero che vi fosse una protesta perfetta, da una parte, e che vi fossero delle ragioni per non dire la verità, dall'altra. La verità è che vi era una protesta senza la certezza che fosse di elettori; quindi assolutamente di nessun valore; e vi erano due certificati di pubbliche autorità, che dicevano che il signor Zari era eleggibile. E fu questo che trasse in errore la Giunta.

Ora, di fronte a tutto quello che è avvenuto, la Camera sa che la disputa non si può più restringere (e me ne compiaccio con l'onorevole Dari che lo ha riconosciuto) ad una questione di regiudicata o di revocazione. Non è qui che si possa invocare il rito civile: la Camera giudica col suo regolamento, con la sua giurisprudenza, e non è soggetta al Codice di procedura civile.

Questa grave questione fu decisa dalla Camera in due memorande sedute, nelle quali espressamente su questo tema presero la parola il guardasigilli del tempo, onorevole Villa, l'onorevole Nicotera, l'onorevole Tajani, gli uomini maggiori del Parlamento.

E arrivarono a questa conclusione, che la Camera è sempre in tempo e in grado di rilevare le incompatibilità, qualunque sia

il tempo ed il mezzo con cui venga a conoscenza di essa. Questa discussione solenne fatta alla Camera dette origine alla formula sacramentale con la quale oggi il presidente proclama ciascun deputato. Questa formula significa questo: qualunque sia il motivo e in qualunque tempo avvenga che si conosca una incompatibilità o una ineleggibilità, che è la stessa cosa onorevole Dari...

Voci. No! no!

Altre voci. È vero.

GALLINI, *relatore*. ... (la legge di ineleggibilità si chiama legge di incompatibilità) la Camera ha diritto di interloquire.

E quindi, ora, essendo documentato il fatto che l'onorevole Zari non solo ha funzionato da sindaco, ma ha presieduto il Consiglio, ha firmato da sindaco, si è qualificato per sindaco, per tutte queste ragioni, egli è messo in condizione di doversi fare dichiarare ineleggibile. Ma, più specialmente perchè vi è stato un tentativo di sorprendere la buona fede dell'assemblea. (*Rumori*). Ed io perciò invito la Camera a non volersi lasciar sopraffare. (*Vive approvazioni a sinistra*).

GIRARDI, *presidente della Giunta per elezioni*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta per elezioni.

GIRARDI, *presidente della Giunta per elezioni*. Permetta la Camera che su questa questione importante, su questo incidente nuovo di cui ha dovuto occuparsi la Giunta dica qualche parola. Non v'ha dubbio a merito che l'onorevole Zari in fatto era ineleggibile a deputato. Dimessosi il 12 aprile come risulta dai documenti che sono sotto gli occhi della Camera, egli aveva conservato parte la sua ingerenza nell'amministrazione del comune, e nel 30 maggio, nella qualità di sindaco, presiedeva la tornata del Consiglio comunale in una importante questione che rifletteva la municipalizzazione dei servizi di quel comune.

E ciò non basta. Nel 30 giugno 1904, cioè entro i sei mesi prescritti dalla legge, presiedeva di nuovo il Consiglio comunale, cui veniva ratificata la precedente deliberazione, e si trattavano altri affari dell'amministrazione. Allora solo, il Consiglio comunale in quella seduta prendeva atto delle dimissioni dell'onorevole Zari, sulle quali egli insistè. Questo è il primo punto di fatto fuori controversia. Un altro punto di fatto